

mibtel

+0,10%

21.069

petrolio

Londra

\$ 33,25

euro/dollaro

1,2192

NEGLI USA 500MILA CONTRIBUENTI MILIARDARI

MILANO Cinquanta milioni di contribuenti poveri e 500mila miliardari: così il Fisco Usa mette a confronto, analizzando le dichiarazioni dei redditi presentate nel 2002, i due volti della nazione più ricca e potente del pianeta. L'indagine dell'Internal Revenue Service (Irs), basata sulle dichiarazioni dei redditi di oltre 130 milioni di contribuenti, svela un'America più cruda e meno patinata di quella di Hollywood. In cima alla collina del fisco ci sono oltre 550mila contribuenti facoltosi, sono tecnicamente tutti miliardari dato che trascrivono in dichiarazione entrate annuali mediamente superiori a 500mila dollari, anzi, tra di loro ci sono anche i super-ricchi, 7mila circa, quelli cioè con redditi talmente elevati che guardano con distacco sussiego la soglia, per loro ordinaria, dei 10milioni di dollari di entrate annue. Questa «affluent-city» popolata esclusivamente da paperoni ha lasciato nelle casse dell'erario 230 miliardi di dollari nel 2002, ovvero più di un quarto dell'intero incasso, pari a 888 miliardi.

In basso invece, ai piedi della collina, ci sono circa 50 milioni di contribuenti, il 37 per cento del totale, che vivono con meno di 20mila dollari all'anno. Tecnicamente sono tutti poveri, e alcuni di loro, 1,5 milioni, non versano nulla all'erario perché l'Irs non registra nessuna base imponibile da tassare. Altri 10 milioni pagano soltanto una cifra simbolica. In pratica, oltre 1/3 dei contribuenti Usa, in pratica il terzo più povero, nel 2002 ha versato all'erario 12 miliardi di dollari d'imposta, il 5% di quanto hanno invece pagato i 550mila contribuenti più ricchi.

La musica delle donne del mondo

In edicola dall'8 marzo con l'Unità a € 7,00 in più

economia e lavoro

L'Anomalo Bicefalo

Dario Fo e Franca Rame

in edicola con l'Unità a € 12,90 in più

L'economia italiana non cresce più

Segnali di ripresa nell'Ocse. Ma Berlusconi ci porta indietro

Laura Matteucci

MILANO L'economia italiana è l'unica che non riparte. Anzi, peggio: è l'unica a registrare un rallentamento. Non solo rispetto al resto d'Europa, ma anche se confrontata con tutti i paesi industrializzati. Gli altri crescono dello 0,4%, l'Italia arretra dello 0,3%.

Dopo i dati dell'Istat sul pil fermo e sull'emorragia di posti nelle grandi imprese (15mila posti persi in un anno), arriva anche la denuncia dell'Ocse. Il superindice dell'organizzazione internazionale per la cooperazione e lo sviluppo che misura l'attività economica dei paesi industrializzati, infatti, ha registrato a gennaio un aumento di 0,4 punti, ma l'economia italiana, in compenso, è l'unica dei paesi del G7 a registrare una flessione, con un calo dello 0,3.

LE PROSPETTIVE ECONOMICHE OCSE

Le variazioni del superindice dell'Ocse che misura le prospettive economiche

Paesi/aree	Dic. 2003	Gen. 2004	Var.	Var. semestrale %
OCSE	122,9	123,3	+0,4	+7,7
UE 15	120,7	120,9	+0,2	+6,3
Area Euro	122,2	122,3	+0,1	+6,3
G7	120,6	120,9	+0,3	+7,9
Canada	129,5	130,8	+1,3	+7,7
Francia	119,4	120,0	+0,6	+8,0
Germania	124,3	124,5	+0,2	+9,0
ITALIA	106,9	106,6	-0,3	+1,1
Giappone	101,6	101,8	+0,2	+3,0
G. Bretagna	109,2	109,8	+0,6	+5,9
Stati Uniti	133,0	133,4	+0,4	+11,5

Fonte: Ocse P&G Infograph

«In queste condizioni - prosegue Damiano - trovano riscontro i dati relativi al rallentamento della crescita occupazionale, ormai anch'essa vicina allo zero. Il quadro della situazione economica e sociale è quindi negativo e preoccupante. Occorre una svolta radicale nella politica economica e industriale del paese se vogliamo rispondere alle domande di certezza che arrivano da una parte sempre più larga dei cittadini, che si sente colpita nel reddito nel risparmio e nella stabilità occupazionale».

«Ormai - interviene Roberto Pinza, della Margherita - c'è da mezzo punto ad un punto di differenza rispetto agli altri paesi occidentali che mostrano segnali sia pure modesti di crescita. Non c'è giorno - aggiunge - che i dati dei maggiori organismi internazionali e dei più importanti centri studi non

smentiscano i tentativi del duo Berlusconi-Tremonti di dipingere uno scenario che vede l'Italia alle prese con gli stessi problemi degli altri paesi, Francia e Germania in particolare». «Cercare di nascondere i problemi all'insegna del "mal comune mezzo gaudio" - continua - è patetico e controproducente. Non servono alibi ma assunzioni di responsabilità».

Sullo stesso tono il commento dell'Intesa consumatori, che denuncia lo stato di salute dell'economia italiana «sempre più allo sbando», «dove le scelte di politica economica del governo hanno falciato i redditi delle famiglie». L'Intesa chiede al governo una inversione di tendenza per far respirare i redditi falciati e rilanciare l'economia, «in settori vitali per le entrate di famiglie disanguate da 26 mesi di interrotte speculazioni».

Previsti 120 milioni di euro in più Fondo casa, il governo costretto alla retromarcia da centrosinistra e Anci

MILANO Fondo casa, il governo costretto a fare un passo indietro. Il fondo per il sostegno alla locazione torna alla dotazione che aveva nel 2000, come richiesto a più riprese dal centrosinistra e dall'Anci (l'Associazione dei Comuni). Il governo ha deciso ieri, in una riunione alla quale hanno partecipato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, il ministro per le Infrastrutture Pietro Lunardi e il sottosegretario all'Economia Maria Teresa Armosino: il fondo, parecchio alleggerito con le ultime Finanziarie, verrà reintegrato con 120 milioni di euro. Di questi, 90 milioni saranno immediatamente disponibili, dice il governo, mentre per gli altri ci vorrà una norma ad hoc.

Dai 246 milioni di euro previsti per quest'anno, si torna quindi a un finanziamento complessivo pari a 366 milioni, che potranno essere spesi dai Comuni in buoni casa per sostenere gli affitti delle categorie svantaggiate. Un reintegro che sembrava dover arrivare già con la Finanziaria per il 2004 e che era stato chiesto a gran voce da inquilini, sindacati, parlamentari del centrosinistra.

Ma a cantare vittoria sono soprattutto i Comuni, i quali da tempo avevano sottoposto all'esecutivo la questione. Il primo ad esprimere soddisfazione è stato il sindaco di Roma, Walter Veltroni, il quale insieme al presidente dell'Anci, Leonardo Domenici, meno di una settimana fa, aveva avuto un incontro a Palazzo Chigi. Contemporaneamente, nelle principali città italiane le amministrazioni comunali promuovevano iniziative di sostegno.

«È una buona notizia - commenta Veltroni - a Roma non dovremo più tagliare 8mila buoni casa. Si riporta la situazione allo "status quo ante"». «La richiesta che i Comuni avanzavano da anni - dice il presidente dell'Anci, Domenici - sono state accolte. Si trattava di una questione ormai annosa che avevamo più volte segnalato al governo. Oggi finalmente registriamo con soddisfazione che le nostre richieste si sono tradotte in atti ufficiali e che le politiche di sostegno alla locazione potranno contare su fondi maggiori, evitando tagli».

Sempre dall'Anci, Tea Albini, responsabile della Consulta casa, raccomanda: ora i fondi arrivano presto. «Dobbiamo avere - dice - la certezza della disponibilità di cassa, la copertura dei fondi stanziati da parte della ragioneria». I 366 milioni arriveranno nelle tasche degli italiani che ne avranno acquisito il diritto non prima di dicembre, da cui la fretta perché i tempi non siano ulteriormente dilatati.

«I 120 milioni concessi - dice dal canto suo l'assessore regionale alle politiche per la casa della Lombardia, Carlo Lio - quest'anno permetteranno alla Lombardia di rispondere a tutte le domande di contributi».

Immediata anche le reazioni nel mondo politico e tra i sindacati di settore. «È un primo segnale positivo - dice il parlamentare dei Verdi, Loredana De Petris - frutto della mobilitazione degli inquilini, dei sindacati, e dell'Anci, ma ora bisogna risolvere altre questioni importanti, come il caro-affitti, la proroga degli sfratti». Per Gabriella Pistone del Pdc, è «una vittoria del centrosinistra, dei Comuni e dell'Anci».

Infine, Luigi Pallotta, segretario generale del Sunia, il sindacato degli inquilini, parla di «atto dovuto», dato che il fondo aveva subito riduzioni «anno dopo anno».

Si torna alla dotazione del 2000 Vittoria per i Comuni, il Sunia parla di «atto dovuto»

«I 120 milioni concessi - dice dal canto suo l'assessore regionale alle politiche per la casa della Lombardia, Carlo Lio - quest'anno permetteranno alla Lombardia di rispondere a tutte le domande di contributi».

Immediata anche le reazioni nel mondo politico e tra i sindacati di settore. «È un primo segnale positivo - dice il parlamentare dei Verdi, Loredana De Petris - frutto della mobilitazione degli inquilini, dei sindacati, e dell'Anci, ma ora bisogna risolvere altre questioni importanti, come il caro-affitti, la proroga degli sfratti». Per Gabriella Pistone del Pdc, è «una vittoria del centrosinistra, dei Comuni e dell'Anci».

Infine, Luigi Pallotta, segretario generale del Sunia, il sindacato degli inquilini, parla di «atto dovuto», dato che il fondo aveva subito riduzioni «anno dopo anno».

la.ma.

Le quotazioni del greggio sono salite ai massimi, superando la quota dei 37 dollari al barile

Il caro petrolio aumenta la benzina

MILANO Rally dei prezzi del petrolio che ieri sono saliti ai massimi da un anno (oltre i 37 dollari al barile), spingendo al rialzo anche il prezzo dei carburanti.

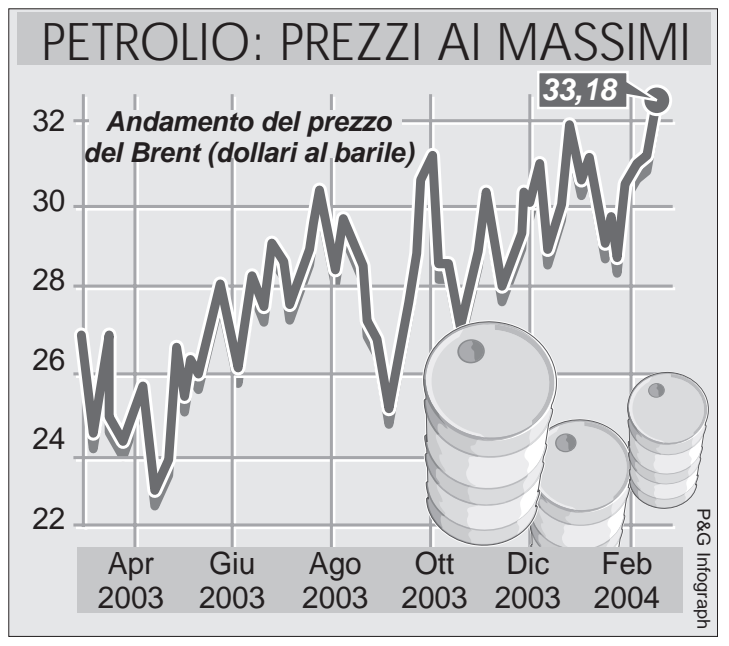
I contratti future sul Light crude (il greggio di riferimento Usa) sono stati quotati a New York 36,92 dollari al barile (+18 cent), dopo essere saliti a 37,12 dollari al barile, il massimo dalla metà del marzo scorso. In aumento anche il Brent, il greggio di riferimento europeo, che è avanzato di 29 cent a 33,18 dollari al barile.

A far lievitare i prezzi è la preoccupazione per la crisi politica in Venezuela che potrebbe rischiare un'escalation. Timori anche per l'annuncio taglio dei tetti produttivi Opec. Intanto le raffinerie Usa si attrezzano per prevenire un possibile stop alle esportazioni venezuelane. E da Caracas il ministro del Pe-

trolio Rafael Ramirez ha fatto sapere che il paese intende rispettare l'impegno Opec di tagliare le sue quote produttive, nonostante il rialzo dei prezzi petroliferi. Preoccupa anche la decisione dell'ambasciatore venezuelano all'Onu, Milos Alcala, di dimettersi per protestare contro la politica del presidente Hugo Chavez.

Da ieri intanto si cominciano a registrare nuovi rincari dei prezzi della benzina. Nei distributori Agip e Ip del gruppo Eni (che coprono circa l'80% del mercato) sono asliti di 0,006 euro al litro. Eni ha annunciato di aver rialzato anche i prezzi del gasolio di 0,008 euro al litro, mentre negli impianti Ip un ritocco, pari a +0,003 euro, è scattato anche sul gpl.

I nuovi prezzi sono dunque di 1,094 euro al litro per la verde e di 0,901 per il gasolio.



COSÌ I SALARI IN EUROPA NEL 2003

Città	Retribuzioni nette relative (Roma=100)	Potere d'acquisto
Copenaghen	329,5	15,4
Londra	251,1	11,9
Lussemburgo	219,3	13,0
Dublino	205,7	11,5
Stoccolma	197,7	10,0
Amsterdam	186,4	11,1
Vienna	180,7	9,9
Helsinki	179,5	9,6
Berlino	170,5	10,5
Bruxelles	164,8	9,6
Madrid	140,9	9,5
Parigi	139,8	7,2
Milano	115,9	7,2
Lisbona	113,6	8,1
Atene	100,0	6,3
Roma	100,0	6,3

Quelli di Roma sono i peggio pagati d'Europa. L'inflazione si mangia uno stipendio all'anno

Metalmeccanici con salari troppo bassi

MILANO I metalmeccanici di Roma sono i peggio pagati d'Europa, a pari merito con quelli di Atene, e quelli di Milano stanno un poco più in su nella classifica, al quart'ultimo posto. A sostenerlo è uno studio della Fiom-Cgil, che ha rielaborato alcuni dati dell'indagine «Prices and earnings» dell'Ubs del gennaio 2004.

«Per dirla in soldoni, al termine del periodo 1993-2003 ogni lavoratore metalmeccanico si ritrova quasi con una mensilità in meno rispetto alle 13 che percepiva effettivamente». È questa la sintesi che Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom-Cgil, ha proposto presentando l'ultima edizione dell'Osservatorio sull'industria metalmeccanica. Cremaschi ha stimato, infatti, in una somma equivalente a circa 800 euro la perdita del potere d'acquisto delle retribuzioni subita dai metalmeccanici nel decennio, con un'accelerazione maggiore negli anni più recenti.

Lo studio testimonia le «posizioni di coda delle retribuzioni italiane rispetto a quelle dei concorrenti europei». Un fenomeno, questo, che è tanto più rilevante «se si tiene conto che l'inflazione italiana è stata, in tutti questi anni, superiore a quella delle altre nazioni dell'Unione

Europea».

Cremaschi ha quindi sottolineato altri due dati analizzati dall'Osservatorio Fiom. Il primo mostra appunto che il potere di acquisto dei metalmeccanici italiani è pari, mediamente, solo a quello dei loro colleghi greci e minore rispetto a quello di tutti gli altri lavoratori europei, francesi, spagnoli e portoghesi inclusi. Il secondo mostra che un metalmeccanico romano guadagna meno di un suo collega milanese. Secondo lo studio, il potere d'acquisto delle retribuzioni dei metalmeccanici romani nel 2003 è stato pari a 6,3, contro il 7,2 di Milano. Dati molto inferiori ai metalmeccanici di Copenaghen, primi in classifica con 15,4.

Ma non è tutto. L'Osservatorio della Fiom, infatti, ha anche riscontrato le forti differenze tra inflazione programmata e inflazione reale misurata dall'Istat. Facendo quindi un confronto tra gli aumenti retributivi derivanti dal solo contratto nazionale e l'inflazione reale, la Fiom ha calcolato una perdita netta del 5,8%. «In soldoni - ha affermato Cremaschi - vuol dire che su un salario mensile medio di mille euro, ne mancano circa 60, vale a dire 800 euro l'anno: in pratica l'inflazione reale mangia al metalmeccanico uno stipendio l'anno».

COMUNE DI FUCECCHIO (FI)
Via Lamarmora 34 • Tel.0517/2681 • Fax 0571/268246
www.comune.fucecchio.fi.it

AVVISO AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI APPROVAZIONE PROGETTO COMPORTANTE DICHIARAZIONE DI PUBBLICA UTILITA'.

Ai sensi dell'art. 16 del DPR 327/2001, SI AVVISA che questa Amministrazione comunale ha in corso di predisposizione il progetto definitivo relativo alle opere di "completamento infrastrutture viarie e riqualificazione paesaggistica e ambientale dell'area industriale conciariera di Ponte a Cappiano" comportante la dichiarazione di pubblica utilità dell'opera e la successiva espropriazione delle aree interessate dai lavori.

Le aree interessate sono costituite da: fascia di larghezza di circa 72 mt. contenente alla zona industriale conciariera di Ponte a Cappiano in direzione N-O - due aree comprese fra Via del Puntone e la suddetta fascia - fascia sui due lati della Via Romana-Lucchese a partire dalla circonvallazione fino a Via del Collettore. L'elenco delle aree, con l'identificazione e gli intestatari catastali, è pubblicato all'Albo Pretorio del Comune di Fucecchio e sul sito www.comune.fucecchio.fi.it. I proprietari delle aree ed ogni altro soggetto interessato possono prendere visione della documentazione relativa al progetto, depositata presso l'Ufficio Espropriazioni del Comune, in orario di ricevimento (lunedì-mercoledì-veneri ore 10-13 - Mercoledì-giovedì ore 15-17). Gli stessi possono presentare eventuali osservazioni scritte inviadole, entro 30 gg. dalla pubblicazione del presente avviso, allo stesso Ufficio Espropriazioni.

Fucecchio, lì 4 marzo 2004

Il responsabile del procedimento
Ing. Giorgio Savini